

LA LOTTA DELLE DONNE È LA LOTTA DI TUTTI I LAVORATORI

IV Conferenza FLNA

In Italia 25.000 lavoratrici l'anno lasciano il lavoro dopo il primo figlio, il 25% rinuncia alla maternità per ragioni professionali o di scarsi servizi, e in generale le donne lavoratrici ricevono uno stipendio mediamente inferiore del 20% agli uomini. La violenza contro le donne è in continuo aumento con un femminicidio ogni 72 ore, pari a oltre un terzo di tutti gli omicidi, mentre le molestie sono ormai una piaga quotidiana.

I diritti che le lavoratrici italiane hanno faticosamente conquistato in anni di dure lotte di piazza unitamente al movimento operaio, sono stati erosi dalle manovre di austerità che hanno caratterizzato le politiche degli ultimi dieci anni nel nostro Paese, ed oggi sono sottoposti ad un ulteriore attacco: i tentativi di riforma alla 194, il ddl Pillon sull'affido condiviso, l'incontro mondiale sulla famiglia a Verona con il suo retaggio di "famiglia tradizionale", hanno ben evidenziato quale modello di donna si sta cercando di imporre.

Ma non basta. Il decreto sicurezza le cui implicazioni sono rilevanti per chiunque, colpisce in modo particolare le donne, sia straniere sia italiane:

- le une con l'eliminazione della protezione umanitaria e con la privazione del diritto a richiedere la residenza (primo passo per molte donne vittime della tratta di uscire dalla condizione di schiavitù); con l'aumento del tempo di permanenza nei Cpr -Centri per il rimpatrio- (luoghi noti per le pessime condizioni igienico-sanitarie e per gli alti tassi di molestie); con l'allungamento dei tempi di acquisizione della cittadinanza attraverso il matrimonio (stando alle statistiche Istat, le donne sono il quadruplo rispetto agli uomini nei matrimoni misti); con la impossibilità di vedersi rinnovato il permesso di soggiorno in mancanza di un contratto di lavoro (essendo le più esposte a contratti di lavoro a tempo o al lavoro nero);
- le altre con la lotta alle occupazioni abitative (le donne, in particolare le madri single, trovano spesso nelle occupazioni l'unica soluzione praticabile all'emergenza abitativa, soprattutto quando costrette ad allontanarsi da un partner violento) o con la reintroduzione del reato di blocco stradale (che in base all'interpretazione della normativa potrebbe configurarsi in ogni occasione di manifestazione mettendo così a rischio la ripresa vigorosa del movimento femminile in Italia).

In questo quadro è importante che il FLNA prosegua, così come fatto sinora, nel sostenere la battaglia contro maschilismo e oppressione nella prospettiva di unione con la lotta di tutti i lavoratori, dei disoccupati e di tutto il mondo del precariato. Le rivendicazioni specifiche delle donne lavoratrici devono essere difese dalle organizzazioni dei lavoratori nel loro insieme, dagli uomini e non solo dalle donne, perché ogni diritto strappato alle donne è un sopruso in più ai danni dei diritti di tutti i lavoratori. Per questo crediamo importante che gli attivisti sindacali e politici presenti nel FLNA, indipendentemente dalle sigle di appartenenza, si attivino per coniugare le lotte contrattuali e di rivendicazione salariale alle rivendicazioni sulla questione "di genere" perché tali questioni non riguardano solo le donne. Non procedere in questa direzione significa assecondare le manovre dei padroni che non si limitano a controllarci quando lavoriamo, ma ci impongono i loro tempi e i loro metodi anche nell'area sociale e in quella privata.

Donne in Lotta - Cremona